



«Aiuti a chi produce»: Poletti annota

Appello di Lorenzon (Cisl) a privilegiare aree e soggetti che creano reddito e non vivono di rendita

Mattia Zanardo

Sostenere chi produce: aziende e dipendenti. E farlo in fretta con concretezza. È l'esortazione del mondo produttivo della Marca al ministro del Lavoro Giuliano Poletti: l'esponente del governo era stato a Treviso a febbraio al seguito del premier Renzi. Ieri, su invito della deputata di Maserada Floriana Casellato, è stato protagonista di un incontro con rappresentanti delle imprese, sindacalisti, sindaci. cornice inusuale, ma ad alto valore simbolico: la Tessitura Monti, industria storica della Marca, passata però in meno di vent'anni da 1.200 agli attuali 310 addetti. Franco Lorenzon, segretario della Cisl di Treviso Belluno, sintetizza il messaggio: «Nel nostro territorio ci sono persone sotto sforzo per produrre reddito e non è più accettabile che altri soggetti o altre parti d'Italia vivano di rendita». Esempi di

rendita? Molti e variegati: «I nostri comuni sono penalizzati nella ripartizione delle risorse rispetto ad altre aree - spiega -. Ma anche una certa burocrazia pubblica parassitaria. O quei politici che pensano 'mal che mi vada, ho un posto in una municipalizzata'. Insomma tutti coloro che per avere uno stipendio non

devono

ne».

Poletti ribadisce l'impegno del governo a fare in modo che «nel 2014 si inverta il trend della disoccupazione e coloro che trovano lavoro siano più di quelli che lo perdono». L'offensiva muove lungo alcune grandi direttrici: più equa redistribuzione di ricchezza, riforme istituzionali, liquidità (dalle banche e dai pagamenti dalla Pa) per far ripartire gli investimenti delle imprese. Le risorse sono poche, avverte, bisognerà scegliere dove destinarle. Vale, ad esempio, per la cassa in deroga: «Stiamo facendo le verifiche regione per regione, per evitare di assegnare fondi a chi non ha reali esigenze e lasciare a secco

altre con persone che attendono da 6 o 7 mesi».

Dalle categorie trevigiane arrivano indicazioni concrete. Il presidente di Unindustria, Alessandro Vardanega, invita a puntare sui contratti aziendali o territoriali. È quello il livello, spiega, ad esempio «per definire deroghe al limite del 20% di assunzioni a tempo sul totale dell'organico. Riceviamo richieste di aziende che non riescono a coprire picchi di produzione stagionali».

Giuliano Rosolen, direttore della Cna provinciale, perora il ripristino degli incentivi per la piccola mobilità. Giacomo Vendrame, leader della Cgil, guarda ai contratti di solidarietà «come strumento principe per stabilizzare i precari e gestire le uscite verso la pensione». E insieme al collega Andrea Guarducci ricorda come, ancor più dei giovani disoccupati, la vera emergenza siano i cinquantenni licenziati. Il block-notes del ministro, alla partenza dalla Marca, è pieno.



LA VISITA

Il ministro del lavoro alla "Monti"
per un confronto con le categorie

LE RICHIESTE

Dai sindacati agli imprenditori:
l'uomo di governo riempie l'agenda

VARDANEGA

«Molte risposte possono arrivare
dai contratti aziendali e territoriali»



IL DIALOGO
Il ministro
Giuliano
Poletti
prende nota
mentre parlano
Alessandro
Vardanega
(nella foto
a sinistra)
e Giacomo
Vendrame
(al suo fianco
Franco
Lorenzon)

